

L'ONDATA di maltempo

Alberto Francesconi

MESTRE

La pioggia non dà tregua ma il maltempo ha concesso una sosta nel Veneto orientale. Il livello di fiumi e canali è calato di 50 centimetri nelle ultime trenta ore, e ieri è stata ripristinata la circolazione dei treni lungo le linee Venezia-Trieste e Portogruaro-Treviso, interrotte sabato a causa della piena del Licon ad Annone Veneto.

Rimane però ancora interrotta la circolazione sulle linee ferroviarie Treviso-Portogruaro e nel tratto Ponte nelle Alpi-Calalzo.

Resta elevato comunque il timore che il vento di scirocco e il perdurare della perturbazione mettano nuovamente a rischio il livello degli argini. «Tutti gli argini sono sorvegliati - spiega Sergio Grego del Consorzio di bonifica del Veneto orientale - ma lo stress a cui sono stati sottoposti ci impensierisce. In queste condizioni potrebbero esserci cedimenti strutturali con conseguenti straripamenti». «Viviamo con la paura - gli fanno eco i residenti di alcune aree periferiche di San Michele al Tagliamento - ci alziamo di notte per azionare le pompe con i trattori pur di non finire sott'acqua». Per mettere in sicurezza il territorio, che per buona parte si trova al di sotto del livello del mare, sarebbero necessari investimenti ingenti. Si parla di almeno venti milioni di euro per finanziare gli interventi immediati.

Anche a San Donà di Piave la situazione resta tesa. Il sindaco Andrea Cereser ha proposto di dotare le frazioni di sacchi di sabbia per gestire in modo tempestivo le possibili emergenze lungo il corso del Piave. Il fiume, al momento, non desta problemi, se non a valle: a Cortellazzo, vicino alla foce del

INVASIONE



Cortellazzo devastata dai detriti. Anche qui danni pesantissimi. A lato il Portogruarrese



Le piogge non danno tregua Nuovo allarme a Nordest

Ripristinata la circolazione sulla ferrovia Venezia-Trieste. Spiagge devastate

Piave, la spiaggia già devastata dalle forti mareggiate dei giorni scorsi è stata letteralmente invasa dai detriti scaricati in mare dal fiume. Un'immensa distesa di rifiuti ha invaso l'arenile, e il costo dello smaltimento graverà sulle casse del Comune di Jesolo. Una situazione che induce il sindaco Valerio Zoggia a chiedere alla Regione di intervenire: «Non è più sostenibile - sbotta - che la nostra città debba sobbarcarsi i costi di smaltimento di rifiuti speciali prodotti da altri».

Nel trevigiano la situazione

dei fiumi è molto delicata soprattutto perché il meteo promette altri due giorni di piogge. Cioè 48 ore di paura. Il Piave è tornato ad ingrossarsi, la Provincia mantiene lo stato di allerta, e il Quartier del Piave fa i conti con decine di frane. Disagio anche a Motta dove l'Uls solo all'ultimo ha deciso di non far evacuare l'ospedale minacciato dalla Livenza. Forti disagi anche a Mansuè e Portobuffolè. Altrettanta tensione nel vicentino dove il rischio allagamenti è sempre in agguato. A Caldogeno solo

fra due anni andrà a regime l'impianto che dovrebbe eviatre le catastrofi. E Padova tira un sospiro di sollievo: la piena di Bacchiglione è passata senza danni. Ma la paura resta e sono pronti i sacchi di sabbia. Uguale disagio nel Pordenonese, soprattutto per la violenza del Noncello: che è calato sì ma ha lasciato intere zone allagate.

Ieri pomeriggio è ripreso a piovare sulla pianura orientale e poi in tutto il Veneto. Il meteo annuncia precipitazioni più intense e persistenti sulle zone

prealpine/pedemontane e sull'area orientale lungo i bacini del Livenza e del Tagliamento. La fase più intensa dovrebbe durare fino alla prima parte di oggi ed essere seguita da una temporanea attenuazione prima di un nuovo peggioramento nella giornata di domani.

La Protezione civile, ha decretando per oggi "criticità rossa" per il Friuli, per le pianure dell'Emilia e per il Veneto Centrale. Criticità "arancione" per la restante parte del Nordest.

© riproduzione riservata

L'EMERGENZA Solidarietà del Papa alle popolazioni colpite. Bombe d'acqua nel Meridione

L'Esercito inviato anche a Fiumicino

Neve e temporali spingono l'Italia sott'acqua e, nonostante il lavoro delle idrovore, gran parte dello Stivale è allo stremo, obbligando più di un'autorità a decretare lo stato di emergenza. Il maltempo ha fatto anche 3 vittime in Sicilia, come scriviamo a fianco; e dopo frane, crolli, esondazioni, guasti alle linee elettriche e blackout di condotte idriche e fognarie che hanno interessato molte zone dell'Italia, è arrivato il via libera per l'intervento dell'esercito nella zona di Fiumicino. Il premier Enrico Letta da Abu Dhabi ha fatto sapere di essere in costante contatto col capo della protezione civile Gabrielli per seguire la situazione. L'emergenza inoltre, non è sfuggita a Papa Francesco, che ha colto l'occasione dell'Angelus per esprimere solidarietà alle popolazioni colpite.

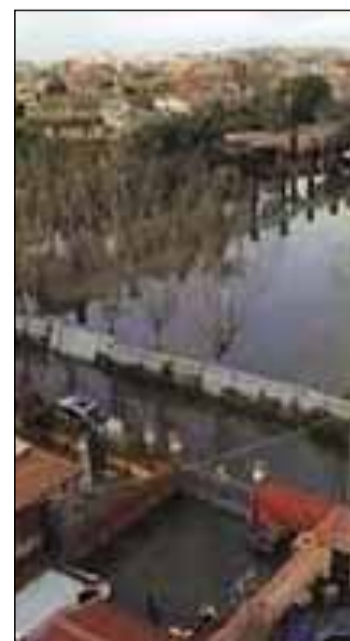
Le forti neviccate in Alto Adige hanno

obbligato le autorità a chiudere la maggior parte dei passi. Delicata la situazione anche in Valle Imagna, nel Bergamasco, dove una frana caduta nella notte continua a spostarsi verso valle e sono state fatte evacuare dalle proprie abitazioni decine di persone. Nessun miglioramento in vista in Emilia Romagna, dove la Protezione Civile ha diffuso una nuova allerta che si protrarrà fino alle 15 del 7 febbraio. A rischio i fiumi Reno e Panaro. In Toscana, dopo i crolli alle mura di Volterra, situazione ancora critica a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, dove 7 famiglie sono state fatte evacuare per lo smottamento del terreno.

Più pesante la situazione a Roma, in particolare nella zona di Fiumicino, dove il prefetto ha inviato l'esercito (20 uomini con autopompe) per aiutare a liberare le case

invase dall'acqua, oltre a invitare a limitare gli accessi alla Capitale solo ai casi di necessità. Momenti di panico sono stati registrati nei pressi di Riano, dove una collinetta a pochi metri dal centro storico è franata, obbligando le autorità ad evacuare 54 famiglie. La situazione poi continua a essere difficile nella zona nord della capitale dove sono state evacuate una trentina di persone.

Lo spostamento verso Sud del maltempo, con vere e proprie bombe d'acqua, ha provocato danni ingenti nel Crotonese, nel Catanzarese e sul versante ionico meridionale. Le previsioni non sono incoraggianti: secondo i meteorologi il maltempo durerà ancora una settimana.



Così ieri nella zona di Fiumicino